

IL FRIULI

N.° 244.

SABATO 22 DICEMBRE 1849.

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Costa Lire 9 trimestrali anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire 12 e lo riceveranno franco da spese postali.

Un numero separato costa centesimi 40.

L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.

Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

Le associazioni si ricevono eziandio presso gli Uffici Postali.

Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine: tre pubblicazioni costano come due.

AVVISO

Il Friuli, rinfrancato nella via e con forze maggiori, conta di uscire nel 1850 con que' progressivi miglioramenti, che la crescente esperienza e le condizioni sue permetteranno.

Esso non dà programma, essendo ormai questa una vieta merce, e non volendo, che nell'abbondanza delle sue promesse i lettori fondino la loro benevolenza.

Questo solo si propone: di usare la massima sollecitudine nel recare i fatti del giorno più importanti; di dar corpo alla cronaca quotidiana col commento de' fatti anteriori e colle idee d'avvenire; di approfittare per varietà anche delle lontane cose, ma di riferirle e coordinarle alle prossime; di occuparsi degli interessi della nostra e delle finitime provincie; di avere in mira l'educazione civile e politica, che deve risultare dall'attenta, tranquilla e spassionata considerazione de' fatti; di dare maggiore importanza alle idee, che alle declamazioni; di parlare più spesso alla maggioranza, che a qualche classe speciale di lettori.

I patti dell'associazione rimangono i medesimi.

Nella Provincia del Friuli il foglio costa per un anno anticipate sonanti A. L. 36, per un semestre 18, per un trimestre 9; fuori di Provincia, rispettivamente A. L. 48 - 24 - 12.

Le lettere e i gruppi si dirigono franchi alla Redazione del Friuli.

Ogni socio ha diritto ad inserire gratis nel giornale, avvisi che non occupino più di dieci righe di spazio.

Nel formato e nella disposizione esterna il foglio rimane qual è, salvo que' miglioramenti che i mezzi economici daranno di poter eseguire.

S'è provveduto per l'esatta e sollecita spedizione e consegna dei giornali.

Della direzione da darsi all'industria patria.

V.

VII. — Temono alcuni, che s'abbia data alle nostre piantagioni di gelsi un'estensione soverchia, e che avendosi fatto altrettanto in altri paesi, e fino in quelli dove finora non allevavano i bachi da seta, n'abbia a provenire una grande depressione di prezzi. Vano timore. Non tutti i paesi sono atti a questa produzione, ed il consumo della seta va crescendo coll'aumentarsi della civiltà fra molti popoli e delle abitudini del lusso in tutte le classi dei nostri. Nella concorrenza, che si possono fare i paesi, i quali allevano i bachi da seta, avranno sempre il vantaggio quelli, che sono già da un pezzo in possesso di quest'industria agricola. Quindi crediamo, che le

piantagioni e la coltivazione dei gelsi, non siano punto da intermettersi in regioni adatte come le nostre, qualunque tentativo facciano di appropriarsi una tale ricchezza gli abitanti di climi men felici. A peggio andare, se i prezzi della seta diminuissero, noi vestiremmo stoffe ricavate da un prodotto nostrale, anziché far venire da lontano robe men belle.

Si continui a piantare il gelso; ma se ne perfezioni la coltivazione, in modo da fargli rendere il massimo possibile. Siccome poi la coltivazione del gelso non sarà mai buona se il contadino non ci ha interesse ad averne cura, così nessuno dimentichi di fare che il povero colono partecipi in un grado conveniente agli utili che si ricavano dall'allevamento dei bachi. Se il colono è agiato, il padrone è sicuro del suo affitto. Il colono, a cui la terra ch'ei coltiva non dà da vivere, s'addebita, non paga mai, dev'essere mantenuto dal padrone, diventa indolente, diffidente, e da ultimo ladro. Mandatene via uno, e prendetene un altro, v'avverrà la stessa cosa. Un giusto calcolo deve indurre i possidenti a far sì, che i suoi coloni abbiano interesse a starci con lui e quindi lavorino bene la terra e lo paghino. Dove ce n'è se ne può cavare; ma chi non ha nulla da perdere, e nessuna speranza di possedere, pensa più a far debiti, che non a pagarli ed a lavorare con attenzione e zelo la terra che non frutta per lui.

Un'altra cosa, che torna in vantaggio del contadino e del possidente, sono le abitazioni coloniche commodi, salubri ed atte a tenervi le bi-gattiere. Senza buone case non si allevano bene i bachi. Meglio un buon locale, che non tutti gli studi per allevare quelle delicate bestioline. È più sicuro per il buon esito, che in ogni casa colonica si tenga una partita di bachi, che non raccogliarli in grandissima quantità in un luogo solo, dove una malattia può mandarli a male tutti in una volta. Si guadagna inoltre, che le buone abitazioni mantengono i contadini più sani e robusti e con meno bisogno di ricorrere al medico ed allo speziale. Le epidemie e le febbri fanno minor presa nelle campagne, quando la gente è bene alloggiata. Un'abitazione comoda e bene ordinata abitua ad un certo ordine ed a costumi meno rozzi.

I possidenti dovrebbero in seguito pensare ad assicurarsi contro le oscillazioni troppo grandi dei prezzi delle gallette, spesso prodotte artificialmente da filatori che li abbassano fuor di misura con previe intelligenze. A quest'uopo, ogni possidente, il quale raccoglie una certa quantità di galletta, per assicurare un conveniente guadagno a sé ed a' suoi coloni, vorrà avere nella sua

casa dominicale un qualche fornello da tirare la seta. Quando si tratta di vendere i bozzoli ci non sarebbe così preso per il collo da doverli dare a qualunque prezzo. Ma siccome la tiratura in queste piccole filande potrebbe essere lontana da quella perfezione che si richiede, ed è indispensabile portare in questo tutti i miglioramenti che permettano alle sete del Friuli di concorrere colle più fine, così i possidenti e tiratori dovrebbero associarsi per fondare a spese comuni una filanda normale. In questa ci dovrebbero essere delle maestre tiratrici da formare una specie di scuola, a cui i possidenti associati manderebbero delle giovani allieve da tutti i villaggi della provincia. In poco tempo e con minima spesa la buona pratica sarebbe diffusa dall'uno capo all'altro del paese, e questa sarebbe per noi una grande ricchezza; poichè le nostre sete su tutti i mercati sosterrrebbero il confronto delle migliori.

Se si crede, che le piccole filande non giovinno alla perfetta tiratura della seta, i possidenti d'un villaggio, o dei villaggi vicini, potrebbero fondare delle filande sociali in cui porterebbero le loro gallette: ma giova sempre, che i possidenti prendano parte ed interesse alla tiratura della seta, poichè di tal modo essi impareranno a distinguere quello che ci vuole per produrre galletta che dia il migliore e più abbondante prodotto nelle filande. Essi avrebbero cura così della semente, e di produrre una galletta uguale, per meglio filare la seta e renderla più perfetta.

Ma tutti codesti non sono che perfezionamenti di quello che esiste già; ora si tratta di fondare sul nuovo, di stabilire una fabbrica di manifatture di seta. Quando si pensa a fondare una fabbrica di manifatture, ciò deve portare di conseguenza con sé anche i miglioramenti necessari ne' filatoi ed in tutto il resto.

La fabbrica chiederà che si perfezioni la materia che le occorre, e quindi la fondazione di quella sarà per sé sola un miglioramento nelle altre parti dell'industria della seta che tutti produrranno come il fabbricatore domanda. Ora si tratta del modo più opportuno per fondare questa fabbrica.

Siccome i direttori e capi operaj si devono far venire dal di fuori per l'iniziamento della nostra fabbrica, così sarà conveniente di formare uno stabilimento in grande, che possa raccogliere in sé tutti gli edifizj centrali necessari ad un'industria grandiosa. Questo stabilimento centrale converrebbe collocarlo in luogo adattato, da potervi adoperare con risparmio e vantaggio, e forze naturali e le braccia. Propongono Tolmezzo, dove c'era già la famosa fabbrica di telerie di Linussio. Certo ivi s'avrebbe vicina da potervi

adoperare la popolazione industriosa e bisognosa della Carnia; e quindi sarebbe a proposito per un centro di industriale. Però, se è necessario di raccogliere in un centro tutto ciò, che torna conto fare in un sol luogo, come sarebbe p. e. la tintoria, ciò non vuol dire, che i telai non si possano disseminare alla lontana in un certo raggio intorno a questo centro. Se gli operai possono avere il loro telaio in casa, senza venire stipati su di uno spazio ristretto (cagione d'incomodi, d'insalubrità, d'immoralità e di maggiori dispendii e quindi di minore facilità per la fabbrica a sostenere l'altrui concorrenza), rimangono a vivere in famiglia, si conservano alle abitudini morali ed ordinate, che sono conseguenza della vita familiare. possono, pagando minore affitto, godere d'una più comoda e più sana abitazione, attendere ai figliuoli, farsi aiutare da loro e dalle donne in certi lavori secondarii, coltivare l'orticello per i bisogni della cucina, sollevare il corpo e lo spirito all'aspetto della natura rigeneratrice delle forze vitali ed educatrice di costumi liberi e puri.

Queste considerazioni sono essenzialissime; poichè dall'averle trascurate dipendono molti mali sociali nei gran centri manifatturieri. È poi notevole un fatto che conferma in pratica queste nostre osservazioni. Si è notato, che molti operai delle famose fabbriche di seta di Lione vanno da qualche anno ritirandosi nelle campagne vicine; per poter vivere più comodamente col salario che hanno. In campagna hanno la casa a buon mercato e migliore; vengono a godere il vitto a minor prezzo, non pagando le cose che consumano i dazi sulle porte, nè il guadagno che devono farci sopra i rivenduglioli. Poi, ripeto, si lavorano da sé l'orticello attiguo alla casa e ne ricavano parte del cibo per la famiglia; cose tutte che nelle grandi città costano molto. Qualcosa di simile a quanto accade a Lione s'è osservato anche a Londra ed a Berlino ed altrove. Noi che siamo in sul creare un'industria bisogna, che pensiamo ad approfittare di questi insegnamenti nell'ordine dei fatti ed a giovare dell'esperienza che altri fecero a spese proprie.

I capitali, che ci vogliono per quest'impresa patria, non devono essere forniti da pochi capitalisti. Non si vuole arricchire pochi soltanto, ma si disseminare l'agiatezza per tutta la provincia ed in tutte le classi della popolazione. Perciò è d'uopo fondare una società di azionisti, con azioni piccole; perchè vi possano partecipare, o poco o molto, capitalisti, negozianti, possidenti e massimamente questi ultimi, che sono i produttori della materia prima. Le azioni devono essere così piccole, che ogni possidentello possa comperarne almeno una e pagarla nelle diverse rate che sarà stabilito, e senza venderla; poichè è da desiderarsi, che chi ha le azioni se le tenga e non le traffichi, affinchè tutti s'interessino e partecipino al migliore andamento della patria industria. Fortunatamente la maggior parte dei proprietari di questa nostra provincia, essenzialmente agricola, s'occupano, poco o molto, della coltura dei proprii campi: essi vorranno quindi dare, con una fabbrica di seta, un complemento all'agricoltura patria. I piccoli possidenti poi, i quali trovansi ora in tali condizioni economiche, che, per conservare una parte del loro patrimonio sono costretti a spropriarsi dell'altra, a prezzi decaduti, e non sono ancora ben certi di conservare qualcosa; i piccoli possidenti devono pen-

sare a trovar qualche industria con cui supplire alle irreparabili loro perdite. Il bisogno deve ad essi aguzzare l'ingegno ed indurli ad associarsi in questa patria manifattura. Tremila azioni di mille lire, o meglio scemila di cinquecento dovrebbero trovare da collocarsi ben presto fra di noi, tanto più, che sarebbero da pagarsi in rate di qualche intervallo. — Ma non entriamo in particolarità; piuttosto occupiamoci da ultimo d'un'opera di previdenza e di moralità che dovrebbe coronare questa patria impresa.

ITALIA

Si assicura, dice l'Opinione di Torino, che sia per assumere il portafoglio di grazia e giustizia il cav. Mamelli, già ministro della pubblica istruzione; e che sia per succedere a lui il cav. Bondi di Vesme.

— La Legge di oggi conferma la dimissione del ministro Demargherita.

— Il Risorgimento annunzia con somma soddisfazione che il governo ha preso il partito di impiegare sulla flotta sarda buon numero degli ufficiali di mare veneziani.

ELEZIONI DELLA SARDEGNA

Sassari I. Collegio. — Pasquale Tola cavaliere.

II. id. — Cossu professore

III. id. — Marongio professore

— Sono ora conosciute tutte le elezioni di Terraferma, per cui dai calcoli fatti il governo può contare su di una maggioranza considerevolissima. Questa maggioranza, dice il Risorgimento, noi la richiamiamo per ora numerica, poichè le circostanze politiche sono talmente cangiate che sarebbe cosa difficile prevedere fin d'ora quale sarà il vero suo carattere.

— Corre voce che il discorso di apertura delle Camere sarà fatto dal Re in persona.

— Nel riportare dal Costituzionale di Firenze del 18 la seguente data, dobbiamo avvertire che le importanti notizie in essa contenute sono da accogliersi colla massima riserva, non trovandosi fatto cenno alcuno ne' carteggi di Roma degli altri fogli toscani.

» Livorno 17 dicembre. Arriva il piroscafo Madrid da Civitavecchia, i di cui passeggeri recano l'importantissima notizia che la questione romana è risolta, che il Pontefice rende allo stato la costituzione nella forma identica in cui si trovava lasciando Roma, accorda una maggior latitudine nell'amnistia, e concede con le potenze ausiliari l'occupazione di N.° 5000 Spagnuoli in Roma, 10,000 Francesi in Civitavecchia e 10,000 Austriaci fra Ancona e le Legazioni. Queste sono le notizie che vi riferisco senza indugio.

AUSTRIA

Per avere un'idea, dice un foglio di Vienna, delle perdite avute dalla popolazione dei Confini militari, basti sapere, che nei Confini Croati, alla fine dell'anno militare, il numero delle vedove era cresciuto di 17,000. Se si volesse estendere il calcolo alla Slavonia, ed alla Voivodina, dove ci fu anche il tifo ed il cholera, si potrebbe tenere per fermo, che la popolazione maschia dei Confini militari si diminui di 50,000 uomini.

— Ad Adelsberg venne scoperta da ultimo una compagnia di fabbricatori di false cedole di banco, il capo era un incisore già condannato per un delitto simile a 12 anni di carcere a Gradi- sca. Già venne mandata a Lubiana la macchina ed un pacco di cedole da 10 fiorini.

— Secondo il Lloyd del 19, prima che terminino l'anno saranno pubblicate le Costituzioni particolari del maggior numero dei paesi della corona. Il Wanderer diceva già, di tutti, fuorchè dell'Italia e dell'Ungheria.

— Il foglio del Lloyd in molti de' suoi arti-

coli insiste, perchè gli azionisti della banca non abbiano da spartirsi fra loro dei grossi dividendi, finchè essa è insolvente e le sue cedole hanno un corso forzato sotto la responsabilità del governo. Gli azionisti, prima di dividersi 80 fiorini all'anno per azione, oltre agli interessi del loro capitale, dovrebbero pensare ad aggiustare le partite della banca, ristabilendo delle giuste proporzioni, fra il numerario in argento e la carta.

— Lo stesso foglio è in polemica colla Reichszeitung, alla quale rimprovera, che s'abbia fatto proteggere da pubblici uffiziali, che nelle provincie ne raccomandavano l'abbonamento, approfittando dell'autorità che conferiva ad essi il loro grado. — Nell'ufficio di questa Reichszeitung esce anche un bollettino litografato in lingua italiana, che offre, per 20 carantani al giorno, belle e fabbricate le notizie ai giornali italiani, che non hanno d'altro, se si accontentano, di cercarle altrove. La è proprio un'opera di carità giornalistica. A Vienna si sono introdotti di quei così detti uffizii di corrispondenze, di vari colori, i quali fanno delle notizie una speculazione in doppio senso. Questo costume l'hanno imitato da Parigi, dove si stampano parecchi di questi bollettini, sotto il titolo di: Correspondance generale, correspondance lithographée e ecc. Tanto il governo, come i diversi partiti hanno il loro. Così fanno propaganda in provincia, secondo che ad essi aggrada. Da ciò dipende che molti giornali di provincia portano le identiche date, a cui appena, talora, il compilatore fa qualche variante tanto per dar prova dell'originalità del suo foglio. Codesto spiega altresì la concordanza di que' fogli provinciali con certe nostre corrispondenze private, di cui s'ingemmano alcuni giornali, facendo credere ai lettori benevoli di avere corrispondenze con mezzo mondo, mentre non fanno che tradurre, o ridurre il bollettino litografato, che viene ad essi per la posta da Parigi. Non è poi da maravigliarsi, se, a costo di contraddirsi il domani, questi bollettini s'impinguano d'ogni diceria che corra le piazze, perchè la fabbrica non manchi di notizie.

— Il Lloyd di Vienna assicura, che da lettere di Bologna si ha, che la popolazione di quella città fece una dimostrazione favorevole alla guarnigione austriaca.

— Il corpo dei bersaglieri sliriani, una metà dei quali rimasero sui campi italiani, viene disciolto. I superstiti sono rimandati alle loro case.

— Il boemo Rieger, noto deputato alla Dieta austriaca, sta per pubblicare in lingua ceca una opera di economia nazionale.

— Leggiamo nel Wanderer:

Assicurate che il progetto d'organizzazione del ministero del culto e di pubblica istruzione è già terminato e che fu presentato a S. M. per la sovrana sanzione. Da quanto si potè rilevare, il culto avrà un apposito sotto segretario di stato, e nei singoli uffici di referato succederanno alcuni cambiamenti, così p. e. il referato degli istituti tecnici sarà diverso da quello degli istituti filosofici; riguardo alle scuole popolari i referati non subiranno alcuna modificazione essenziale.

— Leggiamo nel Messaggiere Tirolese in data di Innsbruck 16 dicembre:

« È ora arrivata da Vienna la decisione, che nel nuovo ordinamento politico, la reggenza circolare per il Vorarlberg abbia a sedere non in Feldkirch, ma bensì in Bregenz, e che il capitanato distrettuale destinato in Rattenberg sia trasferito in Kufstein. »

GERMANIA

Dopo assai lunghi dibattimenti la Camera dei Deputati bavarese approvò il progetto del ministero per l'emancipazione degli Israeliti, salvo il veto lasciato alle Comuni circa al domicilio di essi laddove non ce ne furono finora. Colto rior- dinamento di questi, è da credersi però che anche un tale veto venga tolto. In quella discussione, che non avrebbe dovuto essere così lunga,

trattandosi d' un' opera di giustizia, di cristiana carità e di civiltà, si manifestarono le più opposte vedute.

— Sembra, che il governo prussiano voglia proporre di far entrare anche la Posnanja nella Lega cogli altri Stati uniti alla Prussia, non badando alle proteste dei Polacchi, i quali non vorrebbero confondere la propria colla nazionalità tedesca. Anche la commissione della Camera, che esamina la proposta su ciò d' un Deputato del Posen è di tale parere, poco curando se sia in contraddizione colle pretese germaniche rispetto allo Schleswig.

— Nel granducato dell' Oldemburgo venne formato un nuovo ministero, il quale si crede, che scioglierà la Camera, se non accede all' unione prussiana.

FRANCIA

La Presse parla in questo modo, della quarta seduta, circa l' imposta sulle bevande:

Vittoriosamente attaccata dal sig. Duprat e dal sig. Grevy, codesta imposta di cui si fa pressochè un dogma economico e sociale, fu difesa ma con freddezza dal sig. Leone Faucher, e senza fortuna dal sig. Carlo Dupin.

Ma qual' è il motivo del ritorno del signor Leone Faucher agli altari ch' ei avea abbandonati? Perchè mai oggi ei difende ciò che ieri avea condannato? Perchè mai l' imposta delle bevande ch' ei credeva ingiusta altre volte, ora legittima gli sembra? Singolare ne è il motivo: gli è che, secondo il sig. Leone Faucher, l' abolizione dell' imposta sulle bevande tradurrebbe la Francia al fallimento. Pure, pria d' accennare tal estrema conseguenza, egli avea dichiarato che l' organizzazione fiscale della Francia era la miglior possibile ed esigeva a giusto titolo l' ammirazione del mondo. Se questo è vero, come spiegare che tale organizzazione si perfetta dato ci abbia per risultante: che mai? la paura del fallimento! —

La questione speciale dell' imposta delle bevande che il sig. Pascal Duprat avea innalzata a considerazioni d' un ordine superiore, fu discussa con gran valentia e completamente dal sig. Grevy, il quale richiamando l' articolo della Costituzione che stabilisce la proporzionalità dell' imposta, ha provato in modo irresistibile che l' imposta sulle bevande non offriva menomamente un tal carattere. Egli lo ha provato con cifre luminose, imponenti, inesorabili, contro le quali la statistica stessa del sig. Dupin venne a spezzarsi.

Fatti i suoi calcoli il sig. Grevy non s' astenne dallo sciamare: Sì, l' imposta delle bevande è una imposta proporzionale, ma proporzionale alla miseria!

Ma gl' improvvidi, i dementi, per conservare 400 milioni al tesoro, si espongono a gittare nel paese elementi d' agitazione i quali non potranno venir compressi sotto 400,000 baionette, il di cui mantenimento costerà 400 milioni.

400 milioni di dispendii per conservare 400 milioni di reddito. Oh! la savia, la profonda politica!

— Da una lettera di Parigi del 12:

« La rassegna del 10 non fu contrammandata soltanto a cagione delle risse che prevedevansi nelle file della guardia nazionale. La polizia ebbe sentore, e ne informò il governo, che fino dallo scorso mercoledì si stava apparecchiando sediziose mene e tutte tendenti allo stesso fine, così che da quest' ultima circostanza apparì chiaro ch' evvi una direzione unica più forte di quello si pensasse. Erasi precipuamente notata una grande agitazione nelle numerose osterie aperte dalle società, così dette di fratellanza dei cuochi, nelle quali tenevansi minacciosi discorsi. Quelle osterie erano più del solito frequentate e

vi si facevano aringhe che le convertivano in veri club. Vi si ordinava apertamente una dimostrazione; si diceva che quella del 13 giugno era fallita solo perchè vi si era andati senz' armi, e che questa volta non si commetterebbe lo stesso errore. In presenza di simili intenzioni, era prudente cosa il rinunziare alla rassegna; sarebbe stato ancora più saggio consiglio il non annunziarla se non si avesse avuto prima la certezza che ella non sarebbe trattata dietro inconvenienti per la tranquillità pubblica.

Il discorso detto al Palazzo di Città dal presidente fece molto senso nel mondo politico. La situazione del sig. Bonaparte rassermasi nelle menti degli uomini di conto di tutti i partiti, e specialmente fra i repubblicani costituzionali ed i vecchi liberali non retrogradi; egli è in questi e nelle masse tenere della memoria di Napoleone, ch' esso troverà un compenso alla diserzione dei legitimisti. Un' adesione sincera e che fa non poco chiasso è quella del poeta Beranger; questo vecchio repubblicano approva la politica del messaggio e dichiarasi favorevole al presidente, semprechè, dic' egli ridendo, non abbia a prender moglie.

L' idea di legge sui liquidi agita l' assemblea, più ancora dei dipartimenti piantati a viti che i rappresentanti non vedono in essa che una questione la quale interessa le elezioni loro. Laonde i più caldi partigiani del governo che hanno la mala sorte di appartenere ai paesi interessati in quest' affare, s' industriano di cercare correzioni, le quali concilino le loro opinioni col favore del pubblico, ch' essi non vogliono perdere. »

M. T.

— Leggesi nella Gazz. de France:

« Si notava quest' oggi un movimento insitato all' Eliseo. Il consiglio de' ministri, radunatosi di buon ora, era ancora in seduta all' una pomeridiana. Si assicurava questa sera all' Assemblea che il governo avea ricevuto da Costantinopoli dispacci della più alta importanza.

— Si parla di un gran viaggio che il Presidente della Repubblica intraprenderà il 25 gennaio dopo le elezioni parziali nel centro della Francia.

— Dopo che Guizot è tornato a Parigi, e ch' egli si lascia vedere in molti luoghi, tutte le opinioni fanno appello alla sua, tutti cercano di guadagnare un' autorità qual è quella del famoso dottrinario tanto antipatico ai diversi partiti. Guizot è il lion della politica parigina. Il Siècle racconta che essendo stato chiesto a Guizot qual cangiamento ei ci trovava in Francia dopo la sua assenza, ei rispose: « Nessuno; solo è partita la dinastia. Ma ci trovo il più gran odio fra i partiti e la più grande ostinazione negli uomini di Stato. » — Guizot è l' oracolo di tutti i partiti; nei discorsi lo si cita sempre lui. » Credetelo, la Francia è perduta per sempre per la monarchia; questa non è soltanto la mia, ma è anche la opinione di Guizot; io la udii, con meraviglia dalla sua bocca « Udite un altro: » Per la Francia non c' è salute, vi dico, se non nel ritorno alla monarchia, intendiamo bene, alla legittima, che presta guarentigie agl' interessi ed ai diritti di tutti. E questa è non la mia, ma l' opinione di Guizot, com' egli la esprime jeri presso madama di F. » — Un terzo: « La Francia riposerà su di un vulcano, finchè da una parte gli oziosi nuotano nell' abbondanza e dall' altra l' operaio non ha sempre pane per la moglie ed i figli: questa inumana differenza fra i membri d' una stessa società deve cessare, se non in un tratto, almeno a poco per volta; e se presto e seriamente non

si mette mano all' opera di questa riforma, noi andremo incontro ad una rivoluzione, la cui durata ed il cui procedimento nessuno saprebbe calcolare. Questa non è la mia opinione soltanto e quella del mio partito, ma puranco d' un uomo che non siamo soliti a vedere dalla nostra — e per dirvela, è l' opinione di Guizot, ch' io colle mie proprie orecchie ho udito dalla sua bocca, presso il sig. M. « — Per frenare lo spirito rivoluzionario ed annullare il socialismo non c' è altra via, che di fare imperatore Luigi Bonaparte: egli solo col prestigio del suo nome è in caso, non solo di raccogliere tutti i partiti sotto alla sua bandiera, ma anche di proteggere tutti gl' interessi e di compensarli delle illusioni della rivoluzione: perciò, se il partito dell' ordine vuole salva la Francia dai pericoli del socialismo, deve andare di conserva con Luigi Bonaparte. Questa è l' opinione di Guizot medesimo, com' egli l' esprime fra i suoi amici il giorno in cui venne ricevuto all' accademia il sig. Noailles » — Infine udrete un altro dirvi: « Quali sieno le fasi che debba tuttavia percorrere la rivoluzione, alla fine la Francia si ricorderà pure, che da sessant'anni essa non godette mai maggiore libertà e benessere che durante gli ultimi quindici anni del governo di luglio. Tali rimembranze condurranno un giorno il conte di Parigi sul trono del suo nonno. Questa almeno è l' opinione di Guizot. « Un simile appellarsi tutti all' opinione d' un uomo, già tanto odiato, mostrerebbe forse l' impotenza di tutti i partiti? Forse non si potrebbe desumere da codesto, che quegli che ha in mano ora il potere avrà maggiore probabilità di tenerlo? »

SVIZZERA

TICINO. Il busto in marmo del generale Dufour, decretato dal gran consiglio, è stato posto nel palazzo del governo il 29 novembre. La sua esecuzione, perfetta specialmente per la rassomiglianza, fa onore all' artista che lo produsse, il signor Vincenzo Vela.

INGHILTERRA

Leggiamo nel Sun. Le notizie del Capo di Buona Speranza vanno fino al 30 ottobre. Le esazioni avranno sofferto in causa dell' arretramento commerciale; ma dicesi che le disposizioni turbolente degli ammutinati erano state suscitate dagli amici del governo, e che lungi dall' esser questi privi di lavori e di mezzi di sussistenza, i negozianti loro aveano fatto offerte, che furono ricusate. Malgrado le assicurazioni in contrario, il commissariato difettava di provvigioni, e i soccorsi destinati per le feste di Natale doveano essere sbarcati a Table-Bay. Molti ufficiali e magistrati diedero la lor demissione. Dicano quel che vogliano, i coloni non sono animati da un sentimento di opposizione estrema, reclamando egliino anzi il rispetto de' loro diritti come sudditi inglesi, ed è certo che se i deportati con un mezzo qualunque potessero essere condotti a terra, si penserà molto prima di spingere più in là la resistenza.

TURCHIA

Il Times ha da Costantinopoli gli ultimi di novembre, che l' opinione nei circoli bene informati si è, che l' imperatore Nicolò voglia guadagnare tempo, e tener su le cose fino in primavera, per levarsi allora la maschera e condurre ad effetto gli antichi disegni. Il sig. Titoff è sempre tenuto con istruzioni poco precise; il ché dà da pensare.

APPENDICE

SULLE SCUOLE.

Un tale fra que' tanti che solo stupent in tabulis et imaginibus attribuiva non ha guari i politici sconvolgimenti dell'anno 1848-49 all'istituzione di queste benedette, com'ei chiamavale, scuole elementari. Tenebre dalla luce, o signore. Se non questa, altre accuse ed altrilamenti, non già per alcune riforme che potrebbonsi per avventura esigere, ma a dirittura contro le scuole elementari quasi superflue, anzi dannose all'agricoltura, quasi mezzo di fare non che degli uomini, ma per fino delle donne altrettanti dottori e dottoresse, accade tuttodì udirsi lanciare da taluni fors'anco bene intenzionati del resto, ma in fatto di scuole invidi ed ignoranti. Ed oh! quale sogghigno di compiacenza, e questa è davvero malignità, non si vide sulle labbra di costoro alla disposizione che autorizzava l'anno scorso i Comuni a sopprimere, dove riesciva grave la benchè tenue spesa, le scuole di campagna, sperando forse che il fatale esempio della soppressione delle minori trassesse dietro il disuso delle maggiori e forse, Dio nol voglia, anche l'abbandono in parte o di tutti gli studii superiori. Barbari dell'anno di grazia mille ottocento e quarantanove chiamarebbero un illustre sostenitore di queste popolari istituzioni! Godete ed esultate, o fautori dell'oscurantismo, vi dirò io! Prepotenti bisogni concorsero a farne chiudere qualcheduna in qualche distretto del nostro Friuli. Disposizioni eccezionali tengono pur chiuse (s' insegna frattanto in appartate stanze domestiche) le maggiori di città maschili e femminili. Godetene ed esultate! Ci consola però l'animo, che dai ben pensanti e generosi, e sono i più, sebbene momentanea, è ereditata questa chiusura una pubblica calamità ed affrettano con voti caldissimi il prossimo riapimento. Chè ne va del pubblico bene, che i figli scorrano le vie chissando e dissipati, che i genitori non sappiano, o non possano decidersi a quale di queste scuole raccogliere la loro prole. Ben ne comprese il detrimento che ne verrebbe, e grazie ne sieno rese altissime al Municipio ed al comune d' Udine, che non tanto mantiene in vita le sue minori, ma ai figli del povero di libri, carte, penne ed inchiostro vi soccorre.

Sono così ingiuste queste accuse, e questi lagni impietosi nel secolo di progredimento in cui viviamo, e dal concorde senno altamente ripudiate, che meglio gioverebbe non curarsene e tacere, come quando certuni brontoloni si lagnassero che fa troppo caldo il sole, od il notivago insidiatore odiasse il pacifico raggio della luna, dopochè immensi beneficii diffondono sull'universo.

Il segno della croce, qualche massima di cristiana morale insegnata a quelle tenere menti, senza dire del leggere del far di conto, degli elementi di scrittura faranno dunque male nelle scuole minori, vi si formeranno degli alunni altrettanti rivoltosi? Perché i figli massime del povero si raccolgono, e son tolti all'ignavia, all'ignoranza, al mal esempio, alla corruzione ne verrà detrimento all'agricoltura? La prosperità delle Comuni e della Città dipende solo dalle eleganti case, dalle diritte strade, dai dilettevoli passeggi, dai frequenti spettacoli, o non piuttosto dal

possedere ben accomodate scuole e buoni maestri, che aprano lo spirito all'osservazione, al raziocinio, che sveglino l'amore dell'ordine, del lavoro dell'industria, che promuovano la pubblica morale, il rispetto alle leggi, ai superiori, che educino i sentimenti di stima e fratellvolezza per tutte le condizioni, che svolgano i germi del vero, del buono, del bello, che la scuola in una parola costituisca un tempio divino. Una popolazione sarà sempre men prospero e minacciata da furti, latrocinii, incendi, assassinj e delitti d'ogni genere, sinchè frammezzo vi predomini l'ignoranza. S'apra la storia civile delle grandi Nazioni per persuaderci di questo. Si leggano le statistiche di Francia, degli Stati Uniti, dei cantoni di Ginevra, di Berna e dell'intera Germania e s'ammirino i diversi e quasi prodigiosi stabilimenti d'istruzione.

La primaria istruzione, dicea Romagnosi, costituisce l'effettivo patrimonio di tutte le classi sprovviste di ricchezze territoriali... diminuisce al maggior segno possibile i ladri. - Istituite delle scuole e non avrete bisogno di codice per i furti, ripeteva un decesso monarca. - Propterea concludes Isaià, populus captivus ductus est, quia respuit scientiam.

G. ARNELLINI.

NECROLOGIA

Rosalia Luzzatti moglie a Leone Luzzatti nell'ora 2. antim. del 18 dicembre 1849 ritornava in seno al Creatore -

Lodare degnamente quella donna, che ogni più difficile virtù mise in atto, è opera ardua e pressochè impossibile a me che sono addolorato a parità di qualunque altro che ebbe il bene di ammirare da vicino tanto affetto e tanta virtù.

Dell'amore dunque che quella soavissima donna nutrivà pel marito e pei figli, si grande che nel vederli reduci dopo qualche giorno di lontananza le cadevano lagrime di consolazione; della operosa compassione che sentiva per la miseria; dell'amor suo verso la patria nostra carissima sviscerato in guisa che sostanza e figli, al suo cuore dilettezzissimi, si gloriava di consacrare, della soavità de' suoi modi, del rigore onde eseguì i doveri tutti imposti dalla Chiesa in omaggio a Dio O. M., del suo vivere modesto anche in tempi fortunatissimi; della tranquillità e della rassegnazione onde sopportava le sventure; io non intendo non che ragionare, neppure di tracciare un cenno; solo vo' dire una sillaba intorno agli ultimi suoi momenti che formano quasi un compendio della cristiana sua vita.

Rosalia Luzzatti la quale più volte fu soggetta ad artriti, ne veniva colta più fieramente che mai con diffusione al peritoneo. L'arte medica impiegava tosto tutti i mezzi che i lumi attuali le somministrano, ma la malattia, cui i mezzi eziandio più eroici non bastavano nonchè a vincere, ma neppure a scemare, cresceva di giorno in giorno in guisa che dopo il settimo di si giudicava dal medico curante e dal consulente necessario di invocare i conforti della Religione. Quanta pietà in quel volto! Con quale sorriso angelico accolse nel petto il suo Redentore! Al suo letto erano sempre il marito e la figlia; ed

essa, per tutto il periodo della breve ma penosissima malattia, non si lasciò mai sfuggire un lamento per non farli più tristi, mentre sino dai primi momenti agli amici che la visitavano diceva che affrettava col desiderio l'agonia perchè i dolori che soffriva erano ineffabili. E nelle parole che indirizzava al marito e alla figlia non rammentò mai il figlio lontano, sua delizia, suo nobilissimo orgoglio; solo quando io, amico fino dalla fanciullezza e compagno suo negli studii universitarii, me le avvicinava, stringendomi la mano, fissava gli occhi al Cielo e profondamente sospirava. Ma già l'ora fatale si avvicinava, i polsi le si erano fatti minuti intermitenti, ogni respiro indicava la prossima venuta dell'ultimo, ed essa, con un sorriso di paradiso, ora guardava il marito, ora la figlia ed ora il sacerdote che recitava la preghiera di chi parte da questa valle del pianto... con voce fioca chiese da bere, bevve, poi alzò gl'occhi al Cielo e come face al mancar dell'alimento spirò -

L'anima benedetta ora è in grembo a Dio, il corpo, che fu tempio di tanta virtù fu consegnato alla terra, ma la memoria di donna tale non si spegnerà; e forse il tempo non è lontano in cui si celebrerà degnamente una donna che non teme il paragone delle più rare della patria nostra. -

A. B.

Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 20 Dicembre 1849.

Metalliques a 5 0/0	for.	93	7/8
" a 4 1/2 0/0	"	82	1/16
" a 4 0/0	"	74	
" a 3	"	54	3/4
Prestito dello Stato 1854 per fiorini 500	"	880	
" 1859 " " 250	"	265	5/8

Amburgo 165. 1/2	
Amsterdam 156 1/2	
Augusta 112 1/2	
Francoforte 112	
Genova per 300 Lire piemontesi nuova 129 1/2	
Livorno per 300 Lire toscane 103	
Londra 11. 20.	
Milano per 300 L. Austriache 100 fiorini.	
Marsiglia per 300 franchi 133 fiorini.	
Parigi per 300 franchi 134 f.	

N. 566.

CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO IN UDINE AVVISO

Sua Maestà Imperiale Reale Apostolica dietro proposta dell'Eccelso Ministero di commercio si è degnata di ordinare con veneratissima Sovrana risoluzione 22 ottobre prossimo passato che la prossima esposizione generale dei prodotti d'industria per tutta la Monarchia abbia luogo in Vienna nell'anno 1851.

Dipendentemente agli ordini Superiori comunicati col delegatizio decreto 15 corrente N. 32274 - 3932 la Camera di commercio ne previene gl'industriali della provincia, con avvertenza che saranno fatti conoscere in seguito il tempo e le modalità dell'apertura dell'esposizione stessa.

L' E. R. Consigliere Delegato Presidente

CO. ALTAN

Il Vice Presidente

FRANCESCO BRANZI

Il Segretario

Dal Fabro